

oggi come l'ha sempre voluto, ma secondo gli indirizzi della Chiesa, che tutte quelle voci interpreta.

Oggi la Chiesa, attraverso il Concilio, ad esempio domanda una visione universale delle cose. Si invitano i cuori degli uomini a dilatarsi su orizzonti vasti come la terra. L'azione dello Spirito Santo nella Chiesa, infatti, è caratterizzata ai nostri giorni da una grande apertura. Si spalancano porte rimaste finora semichiusure, e si dischiudono così panorami impensati. Oggi, lo Spirito Santo chiama con decisione sacerdoti e laici alla fratellanza universale, e per questo la parola «dialogo» è attuale.

Dialogo tra fratelli cattolici, fra cristiani delle varie Chiese e comunità ecclesiali, dialogo con fedeli di altre religioni, con uomini di buona volontà.

Questa è un po' l'ora del dialogo. Tutti siamo chiamati a dialogare, e i sacerdoti, che hanno la missione di evangelizzare, ne sono fortemente coinvolti.

Il sacerdote, oggi, non può non essere «l'uomo del dialogo».

## Due cardini del dialogo

Cari sacerdoti, loro appartengono al Movimento dei Focolari, che noi chiamiamo e pensiamo Opera di Maria. Maria ha attratto anche loro dolcemente, ma decisamente, a questa sua «via della vita». Così l'ha definita il S. Padre.

Ed è proprio Maria, mi sembra, che, anche attraverso questa sua Opera può dar loro la possibilità di realizzare sé stessi secondo i bisogni dei tempi: è al suo fianco, è in sua compagnia, che loro possono aprirsi a quel dialogo universale che i tempi esigono (1).

Loro sanno che i cardini principali della nostra spiritualità sono due: da una parte Gesù crocifisso che grida: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». (Mt 27,46; Mc 15,34). Dall'altra l'unità (cf. Gv 17,21).

Ma chi è Gesù crocifisso e abbandonato se non colui che ha aperto agli uomini la via al dialogo universale? Non è forse lì, dove si esprime il culmine della sua passione e morte (2), in quel totale spogliamento esteriore ed interiore (3), che egli si realizza come mediatore fra gli uomini e Dio? Non è lì sulla croce che si presenta al Padre come sacerdote e vittima per l'intera umanità?

Quella divina piaga spirituale che gli si è aperta in cuore, quando anche il cielo fu chiuso per lui, non è forse una porta spalancata, attraverso la quale l'uomo può finalmente unirsi a Dio e Dio all'uomo?

E perché gli uomini, per Gesù crocifisso, hanno potuto ristabilire il dialogo con Dio, ne è scaturito il dialogo anche fra di loro: Gesù crocifisso è il vincolo d'unità anche fra gli uomini.

E l'unità è il frutto del dialogo: è il dialogo consumato.

## L'unione con Cristo - dialogo fondamentale

Il fondamentale dialogo cui il sacerdote — sia egli diocesano o regolare — è chiamato, è quello con il Sacerdote per eccellenza, il suo Maestro e Signore (4).

Egli, in forza dell'ordinazione sacerdotale, ne continua la missione e quale suo ministro agisce in modo speciale «in persona Christi».

Ma ciò non basta ad esaurire il disegno che Gesù ha pensato per i suoi sacerdoti.

Se, parlando loro, ha detto quelle mirabili parole, che li investivano dei suoi stessi poteri, comunicando ad essi, così, una dignità altissima, parlando al Padre di loro, Gesù ha pregato in questo modo: Padre, che «siano come noi una cosa sola. Io in loro e tu in me...» (Gv 17,22-23).

Gesù è nei suoi sacerdoti, come in tutti i cristiani, per la grazia. Lo si sa. Ma questa vita divina può e deve crescere fino alla perfezione per l'amore.

«Io in loro»

Gesù vuol essere nei suoi sacerdoti, vuole vivere in loro non solo per la forza del carisma che conferisce loro l'ordinazione, ma anche per l'amore che li può rendere perfetti nell'unità (cf. Gv 17,23).

E dove troveranno i sacerdoti dell'Opera di Maria questa divina possibilità che Cristo viva in loro sempre più pienamente, se non nella imitazione quotidiana di Gesù crocifisso, vissuto momento per momento nel suo totale annientamento? Se non nell'abbracciare lui stesso nelle prove della vita, piccole e grandi prove, notti più o meno oscure? Nel nutrirsi della costante preghiera, della fedele meditazione, dell'Eucaristia che deifica, della parola che santifica, della comunione fraterna? Finché, consumati per lo zelo nel servizio apostolico, tutti tesi verso il traguardo, totalmente trasformati ormai dallo Spirito in altri Cristo, potranno aprirsi al Padre con la dolce parola «Abbà».

Questo è il dialogo per eccellenza, cui il sacerdote, ogni sacerdote della terra è chiamato.

Questo il vertice a cui arrivare.

Questo tutto ciò che vuole dai suoi sacerdoti perché, quando lo Spirito nel loro cuore potrà pronunciare la parola «Padre» (cf. Gal 4,6), essi potranno chiamare, in tutta verità e piena efficacia, «fratelli» tutti gli uomini della terra.

(1) Cf. per es. *Gaudium et Spes*, 92.

(2) Cf. Romano Guardini, *Il Signore*, Milano 1964, p. 493-494.

(3) Cf. Giovanni della Croce, *Salita al Monte Carmelo*, 2,7,11 in *Opere*, Roma 1979.

(4) Cf. Paolo VI, *Ecclesiam suam*, 41.